



INCONTRI CULTURALI 2024 - 2025

SUL CONOSCERE LA CITTÀ

*Modena tra passato presente e futuro storia, letteratura, arti e varia umanità
a cura di Sandro Pipino, Marco Sola, Mario Ventura*

MERCOLEDÌ 26 FEBBRAIO 2025 ORE 17.00

incontro con

CARLO PREVIDI

Autore del libro

***“TRA MODENA E DRESDA: Storia
di cento meravigliosi quadri”***

Edizioni Sigem

Dialogano con l'autore:

Cesare Carbonieri e Mario Ventura



Chiunque sia interessato di “cose estensi”, conosce l’episodio che va sotto il nome di “Vendita di Dresda”: la cessione, cioè, da parte del Duca Francesco III all’Elettore di Sassonia e Re di Polonia Augusto III, di cento capolavori appartenenti alla celebre quadreria ducale. Una storia avventurosa a lieto fine che Previdi ha saputo narrarci con la meticolosa precisione dello storico di razza e con una accurata ricerca dalle fonti e dai documenti.

INIZIATIVA APERTA AL PUBBLICO

Al termine un brindisi offerto da Cantine Fiorini

LE  RIGINI
DAL 1919

A
EDIZIONI
ARTESTAMPA

Associazione Tempio - Viale Caduti in Guerra, 196 - Modena

“TRA MODENA E DRESDA”

Chiunque sia interessato di “cose estensi”, conosce l’episodio che va sotto il nome di “Vendita di Dresda”: la cessione, cioè, da parte del Duca Francesco III all’Elettore di Sassonia e Re di Polonia Augusto III, di cento capolavori appartenenti alla celebre quadreria ducale.

Il collezionismo estense ha una storia antica. Sin dal XV secolo, i Marchesi e poi Duchi di Ferrara diedero prova di illuminato mecenatismo circondandosi di pittori e artisti del calibro di Cosmè Tura, Piero della Francesca, Leon Battista Alberti, Francesco del Cossa, Ercole de Roberti, Michele Pannonio, Angelo Maccagnino, Dosso Dossi, Giovanni Bellini, Garofalo, Girolamo da Carpi, l’Ortolano, Scarsellino e molti altri, per decorare i palazzi della Capitale e le fastose “delizie”, come Belfiore, Belriguardo, Schifanoia, e costituire quella che fu definita una delle più ricche collezioni d’Italia.

Col il trasferimento della Capitale a Modena, nel 1598, nonostante alcune perdite, come i Leggendaria i “Camerini d’alabastro” voluti da Alfonso I per la “Via Coperta”, la collezione, ricca anche di sculture, medaglie e miniature, si pensi solo alla “Bibbia bela” di Borso, si ampliò con l’acquisizione di altre opere di cui Previdi ci dà ampio e dettagliato resoconto, annoverando quadri importantissimi, valga per tutti la “Notte” del Correggio, riscuotendo l’ammirazione incondizionata dei numerosi visitatori italiani e stranieri che transitavano da Modena.

Questo riconosciuto amore per l’arte della Dinastia appare in contrasto con la decisione del 1745 di cedere una parte rilevante dei dipinti e ciò non ha giovato alla figura di Francesco che è stato tacciato di insensibilità. Un giudizio che Previdi si affretta a smentire considerando che proprio egli si premurò di dare una sistemazione più armonica e coerente alla raccolta, trasferendola nell’ala orientale del Palazzo, osservando che la vendita riguardò beni appartenenti alla Famiglia e non allo Stato e, soprattutto, fu un sacrificio necessario per risanare le condizioni della finanza pubblica in disastroso dissesto.

Il libro ci porta infine al secolo scorso con i dipinti messi al sicuro alla vigilia della guerra e destinati ad arricchire il più grande museo del mondo che, secondo il delirante progetto di Hitler, avrebbe dovuto sorgere a Linz sua città natale, agli effetti del terribile bombardamento subito dalla città di Dresda nel 1945, al rocambolesco ritrovamento di quasi tutte le opere. Le condizioni in cui furono conservate e lo stato in cui alcune versavano suscitano un sentimento di partecipe pietà per i danni subiti e di sconsolata amarezza per i capolavori scomparsi. Infine, la loro rinascita, il trasferimento a Mosca e la successiva “restituzione” alla città di Dresda avvenuta nel 1956.

Una storia avventurosa a lieto fine che Previdi ha saputo narrarci con la meticolosa precisione dello storico di razza e con una accurata ricerca dalle fonti e dai documenti. Buona lettura.

Mario Ventura